



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



DOCUMENTO FINALE

TAVOLO *Metodologie didattiche innovative*

DOCENTI DEI CORSI DI ITALIANO E DELLE SEZIONI DELLE SCUOLE STRANIERE, INTERNAZIONALI.

1. PREMESSA

Il presente documento è frutto delle riflessioni sviluppate in due sessioni di lavoro a cui hanno partecipato docenti in servizio all'estero e appartenenti alle diverse componenti del SFIM: insegnanti delle scuole italiane all'estero statali e paritarie, docenti delle sezioni italiane nelle scuole straniere e docenti dei corsi di italiano per bambini e ragazzi. Per favorire la partecipazione e il dibattito si è deciso di sdoppiare il tavolo in due gruppi: al primo hanno partecipato i docenti delle scuole statali e paritarie, mentre nel secondo erano presenti insegnanti delle sezioni e dei corsi. A ciascun gruppo hanno partecipato esperti esterni e funzionari del Ministero dell'Istruzione.

Obiettivo generale del Tavolo è stato quello di definire in che modo le nuove metodologie di insegnamento non formale e informale possano contribuire a rendere competitivo il Sistema della Formazione Italiana nel Mondo.

I diversi punti di vista dei docenti, frutto anche di esperienze notevolmente variegata in relazione a contesti geografici e sociali molto diffusi, hanno arricchito la discussione, così come il confronto con casi studio e buone pratiche presentate dagli esperti esterni, derivanti da progetti di cooperazione europea, PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) e da progetti che coinvolgono la società civile.

2. LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

La necessità di adeguare la propria strategia didattica a una società in continuo cambiamento è ormai consapevolezza comune tra i docenti all'estero, che si trovano di fronte a bambini e ragazzi che hanno sempre più difficoltà a seguire una lezione tradizionale e che hanno bisogno di essere coinvolti in maniera diversa nelle attività. Il cambiamento investe sia il campo degli strumenti didattici da utilizzare, sia il campo dei contenuti, che spesso devono essere aggiornati. Anche il punto di riferimento delle indicazioni nazionali, infatti, con il passare degli anni, pur mantenendo la sua validità e solidità di base, necessita di



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



una revisione per adeguarsi ad esempio alle competenze europee, che sono a loro volta in parte state modificate. La risposta degli insegnanti a questa sfida varia molto a seconda del contesto in cui si trovano ad agire: i docenti delle scuole italiane statali e paritarie operano in classi che, pur se composte da alunni di diversa provenienza e cultura, sono omogenee per età e seguono un modello sostanzialmente italiano, seppur in un contesto bilingue. Per quanto riguarda gli insegnanti delle sezioni italiane nelle scuole straniere e dei corsi di italiano, la situazione è molto differente. Soprattutto nei corsi succede che gli alunni non siano della stessa età e abbiano un retroterra culturale molto variegato che influenza le loro competenze nella lingua italiana; vi si trovano emigrati italiani di seconda o terza generazione con conoscenze solo orali della lingua insieme ad alunni recentemente emigrati e altri di diversa estrazione. Nei paesi in cui i nostri docenti sono ben integrati nella scuola locale, ad esempio nel Regno Unito, si sono sviluppate pratiche eccellenti di collaborazione con gli insegnanti del luogo, con revisione dei curricoli verticali per competenze e creazione di syllabi comuni che integrano le indicazioni nazionali e che aiutano a mantenere saldo il sistema. Anche in Francia e in alcune circoscrizioni della Germania c'è un'integrazione dei corsi all'interno dei curricoli delle scuole pubbliche che permette una progettazione comune e la partecipazione attiva dei docenti italiani nella vita scolastica.

Laddove invece il docente si trova ad agire in maniera più isolata, cosa che è abbastanza frequente in alcune circoscrizioni consolari, in cui è presente un solo docente inviato dal MAECI, le difficoltà aumentano. Un aiuto importante può in questi casi essere offerto dagli strumenti digitali che permettono, ove presenti e fruibili, di fare rete tra i docenti. Essi inoltre diminuiscono le distanze fisiche tra docenti e discenti, ma anche le distanze "culturali". Ci sono esempi virtuosi, come in Romania, dove l'approccio e le strategie didattiche basate sull'uso del digitale utilizzati dall'unica docente italiana presente nella circoscrizione, hanno permesso di diminuire il gap generazionale e di attivare una comunicazione formativa più vicina agli "strumenti di apprendimento" della generazione Z. Il feedback degli studenti è stato positivo e ha portato alla produzione di un loro libro digitale ideato e realizzato, nonché la partecipazione a diversi progetti internazionali.

Permane in tutti i contesti comunque l'esigenza di una didattica sempre più individualizzata e dove si alternino approcci più tradizionali con metodologie di tipo laboratoriale.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



3. LA DIDATTICA A CONFRONTO CON IL MONDO DEL DIGITALE E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La pandemia e la conseguente necessità di didattica a distanza, che è stata adottata seppur con strumenti e tempi differenti in tutti i contesti geografici in cui opera il SFIM, hanno spinto i docenti ad affrontare ancora con più urgenza il tema dell'utilizzo degli strumenti digitali; nel tavolo di lavoro si è posto l'interrogativo sul ruolo dell'insegnante in un mondo in cui l'intelligenza artificiale sembra poter sostituire l'intelligenza umana in molti campi. La risposta unanime è stata che la tecnologia può fornire utili strumenti e non solo in periodi di emergenza, ma che nel dialogo educativo, proprio perché dialogo, la figura dell'insegnante nella sua umanità e capacità di empatia resta insostituibile. L'utilizzo degli strumenti digitali non guidato da parte dell'adulto di riferimento può indurre alla perdita del senso critico; tocca al docente rendere consapevoli i ragazzi del valore da attribuire alla capacità logica umana, per renderli utilizzatori degli strumenti digitali e non soggetti muti. I docenti segnalano l'esigenza di una loro formazione più estesa su questi temi e non affidata all'iniziativa del singolo, per poter rendere competenti i ragazzi in un mondo virtuale che conoscono, ma non sempre sono in grado di decifrare.

4. IL TEMA DELLA TRANSCULTURALITA'

Tutti i docenti in servizio all'estero vivono quotidianamente una dimensione in cui l'incrocio di culture è presente in modo reale e concreto. La lingua italiana è sia veicolo per apprendere altri contenuti disciplinari, sia essa stessa oggetto di apprendimento da parte di allievi di diversa estrazione. Il plurilinguismo è punto di forza e non limite se il docente riesce ad adottare un approccio in cui la cultura italiana dialoga con le culture di appartenenza. Gli insegnanti dei corsi di italiano, che spesso hanno come obiettivo vincolante l'acquisizione della certificazione linguistica, desiderano superare il limite imposto dal numero di ore e dalla mancanza di strumenti adeguati in alcune scuole ospitanti. In questo senso cercano di utilizzare anche spazi diversi da quello dell'aula, quando possibile, organizzando lezioni in biblioteche o altri luoghi della città. È sorta la proposta di creare delle funzioni strumentali di collegamento con il territorio che sviluppino in senso sinergico le opportunità offerte e mettano in rete i consolati e tutti gli stakeholder della comunità educante.

La dimensione digitale della realtà che è priva di connotazione spaziale e intrinsecamente transculturale è un aiuto in questo senso. Internet dovrebbe diventare il crocevia in cui le diverse esperienze comprese

Giornate della Formazione Italiana nel Mondo

Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Piazzale della Farnesina, 1 – 00135 Roma
Dgdp-05.comunicazione@esteri.it



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



nello SFIM si incontrano e confrontano, anche grazie all'ausilio di ambienti di interazione immersivi di facile utilizzo e ad accesso gratuito (come ad esempio Mozilla Hubs). Tutti i docenti infatti auspicano la possibilità di avere un luogo virtuale che consenta di vincere l'isolamento, di condividere le buone pratiche, di accedere a formazione e di rendere più visibile la loro attività.

5. BUONE PRATICHE: MODELLI DA ADATTARE E REPLICARE

La presentazione di casi di studio tratti dall'esperienza diretta degli esperti invitati ai tavoli ha offerto nuovi spunti di riflessione. Gli esempi trattati si basano sull'utilizzo di metodologie di insegnamento che favoriscono il processo di apprendimento tra pari, il trasferimento di competenze tramite l'implementazione di attività creative e culturali in luoghi non convenzionali e che hanno buoni risultati anche con i ragazzi cosiddetti NEET (Not [Engaged] in Education, Employment or Training). In particolare sono stati presentati come esempi i progetti realizzati in Umbria dal CRHACK LAB 4D di Foligno, realizzati con le scuole ma in un'ottica di forte integrazione con il territorio.

I docenti mostrano interesse per gli esempi apportati e a loro volta hanno condiviso alcune attività progettuali che hanno potuto realizzare. In tal senso, emerge una particolare attenzione dei docenti nei confronti di pratiche incentrate sull'apprendimento tra pari e quello intergenerazionale, lo sviluppo di stili di vita sostenibili e l'incontro con le comunità locali. Si evidenzia, infatti, la presenza di rilevanti esperienze di promozione del bilinguismo, capaci di accorciare le distanze tra la comunità educante principale e quella caratterizzata dalla minoranza linguistica. D'altra parte, i partecipanti al tavolo segnalano anche le difficoltà che permangono sia a causa dei contesti molto differenti in cui agiscono, sia per ostacoli burocratici, che per esempio non danno a tutti la possibilità di accedere ai fondi europei, spesso fondamentali per poter progettare attività e per acquisire strumenti.

In conclusione, riteniamo che la richiesta da parte di molti dei partecipanti di continuare a confrontarsi su temi emersi durante gli incontri rappresenti uno dei principali risultati positivi del tavolo. Identificare strategie, strumenti e risorse per rispondere a questa necessità in tempi brevi e con modalità miste (dalla creazione di una comunità online allo stanziamento di fondi per la realizzazione di iniziative a rete e scambi transnazionali) costituirebbe decisamente un grande contributo al consolidamento e il riconoscimento del valore del Sistema di Formazione Italiana nel Mondo.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



APPENDICE – PARTECIPANTI AL TAVOLO

ESPERTI ESTERNI

Paolo Russo	Project manager, esperto in educazione non formale e informale
Altheo Valentini	Project manager, esperto in educazione non formale e informale

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Anna Zolfo	Funzionaria dell'area della promozione culturale DGDP Ufficio V
Simona Crea	Dirigente Scolastica in servizio presso DGDP Ufficio V

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE

Maria Rosa Silvestro	Funzionaria Ufficio V - DG Ordinamenti del MI
----------------------	---

SISTEMA DELLA FORMAZIONE ITALIANA NEL MONDO

DOCENTI NELLE SEZIONI ITALIANE E DEI CORSI DI ITALIANO ALL'ESTERO

Alessia Falzone	Charleroi
Cecilia Cavallo	Berlino
Liliana Cormons	La Plata
Emiliano Fortunato La Licata	Stoccarda
Delia Maianti	Manchester
Maurizio Melozzi	Friburgo
Cristina Pagani	Bucarest
Daniela Pellegrino	Parigi
Giuliana Pellegrino	Basilea
Antonella Porcu	Stoccarda
Antonietta Potenza	Stoccarda
Stefania Rubello	Ginevra

Giornate della Formazione Italiana nel Mondo

Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Piazzale della Farnesina, 1 – 00135 Roma
Dgdp-05.comunicazione@esteri.it



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Vincenza Savignano	Stoccarda
Andrea Secomandi	Bratislava
Rosaria Tigri	Stoccarda